INTERPELLANZA URGENTE

08-04-2010

Problematiche inerenti alle tariffe agevolate per la spedizione di prodotti editoriali

Luigi Bobba

Cofirmatari:

Gentiloni Silveri, De Pasquale, Bachelet, Verini, Fiorio, Fioroni, Castagnetti, Lovelli, Ferrari, Baretta, Rubinato, Dal Moro, Toccafondi, Vignali, Letta, Damiano, Mosca, Capano, Berretta, Grassi, Agostini, Mecacci, Bernardini, Melandri, Fogliardi, Gasbarra, Garofani, Renato Farina, Centemero, Gioacchino Alfano, Esposito, Cambursano, Miglioli, Oliverio, Miotto, Mosella, Calgaro, Lanzillotta, Nicco, Calvisi, Pierdomenico Martino, Lusetti, Rampi, Bratti, Servodio, Sposetti, Farina Coscioni, Duilio, Strizzolo, Marco Carra, Colaninno, Capitano Santolini, Palmieri

Numero: 200666

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dello sviluppo economico, per sapere - premesso che:

in data 30 marzo 2010 è stato emanato un decreto interministeriale a firma dei ministri Tremonti e Scajola, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il giorno successivo, il quale stabilisce che «Le tariffe agevolate per le spedizioni di prodotti editoriali di cui ai decreti ministeriali del 13 novembre 2002 e del 1° febbraio 2005, continuano ad applicarsi fino al 31 marzo 2010»;

la sospensione delle tariffe postali agevolate stabilite il 30 marzo per il 1° aprile, coinvolge circa 8000 testate, le quali non sono state consultate, come non lo sono state le Commissioni parlamentari competenti in materia;

il decreto interministeriale citato sospende direttamente le tariffe agevolate, nonostante in questi anni fossero sempre state confermate da Poste italiane anche di fronte al ritardo dei corrispondenti contribuiti; gli editori che hanno già venduto gli abbonamenti annuali da mesi si trovano da un giorno all'altro, e senza preavviso, nella condizione di dover fronteggiare un aumento del 120 per cento delle tariffe;

le maggiori conseguenze saranno subite in particolare dalle piccole associazioni, il *no profit* e la stampa locale e diocesana che dal 1° aprile fino a dicembre 2010, faranno fatica a non sospendere le pubblicazioni, le quali rappresentano un capitolo di bilancio essenziale e un efficace strumento per campagne promozionali e di raccolta fondi;

il danno non sarà subito solo dagli enti citati, ma anche dai cittadini che vedranno privarsi di un capillare mezzo di cultura e informazione e della diffusione dei libri, soprattutto in quelle zone d'Italia non servite da librerie;

a parere degli interpellanti un taglio orizzontale delle agevolazioni postali non solo non tiene conto delle peculiarità di settore, ma non aiuta il riordino della normativa sull'editoria, che necessita di valutazioni appropriate, in particolare relativamente alla stampa locale e *no profit*;

l'articolo 3, primo comma del decreto-legge n. 46 del 2004 prevede che: «Il Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri provvede al rimborso in favore della Società Poste Italiane SpA della somma corrispondente all'ammontare delle riduzioni complessivamente applicate, nei limiti dei fondi stanziati sugli appositi capitoli del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri», intendendo quindi, che siano i rimborsi a Poste italiane a dipendere dall'ammontare dello stanziamento, non le tariffe agevolate; anche venendo meno i fondi, non dovrebbero venir meno le agevolazioni postali, in quanto così facendo pur essendo formalmente legittimo l'uso dello strumento ad avviso degli interpellanti si aggirerà di fatto la volontà del Parlamento che le ha previste attraverso legge dello Stato e che solo attraverso la stessa potrebbero essere rimosse -:

se non si intenda abrogare il decreto in premessa e ripristinare immediatamente le tariffe agevolate;

in alternativa, se non si ritenga di adottare le iniziative opportune per rivedere le tariffe agevolate, operando gli opportuni distinguo sui beneficiari; se non si intenda aprire un tavolo di confronto per l'individuazione di soluzioni sostenibili per tutti i settori interessati.

Seduta del 15 aprile 2010

Illustrazione di Mario Lovelli, risposta del Governo di Guido Bertolaso, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, replica di Luigi Bobba.

Illustrazione

Mario LOVELLI: Signor Presidente, l'interpellanza che è stata presentata e che è stata sottoscritta da molti parlamentari di vari gruppi (non solo del nostro; il primo firmatario è il collega Bobba e ricordo anche la firma, ad esempio, dell'onorevole Toccafondi) è molto chiara nel suo contenuto, quindi io non starò a dilungarmi nel merito.

Rilevo che si tratta di un decreto interministeriale che è intervenuto in materia di agevolazioni per le spedizioni postali e che rappresenta il terzo attacco che in pochi mesi viene portato al sistema dell'informazione. Ricordiamo brevemente che nei mesi scorsi si è messo in discussione il diritto soggettivo alle provvidenze editoriali e si è intervenuti in materia di emittenza locale e di agevolazioni per i giornali italiani all'estero. Ora si interviene per cancellare, di fatto a partire dal 1o aprile, le spedizioni postali agevolate.

Noi pensiamo che il comportamento del Governo non sia accettabile, perché la mancanza di risorse che viene utilizzata come motivo per intervenire diventa in realtà il paravento di una scelta politica che penalizza l'informazione (e non solo) e favorisce l'affermarsi di un sistema di tipo monopolistico od oligopolistico.

In questo caso, inoltre, il decreto interministeriale è sbagliato per due volte. Infatti interviene modificando con decreto una previsione legislativa che risale al 2004 (quella appunto in materia di tariffe postali agevolate) e che per essere modificata avrebbe dovuto esserlo con lo stesso strumento legislativo.

Inoltre, tale decreto interministeriale finisce per intervenire a pioggia, in diverse direzioni, perché le tariffe postali agevolate riguardano tutto il mondo dell'editoria (giornali, riviste, libri) - si calcolano 8 mila testate complessivamente interessate dal provvedimento -, con particolare riferimento alla stampa locale, alla stampa diocesana e alla stampa che quindi svolge un servizio importante sul territorio. Esso colpisce nello stesso tempo il mondo no profit, il mondo del terzo settore, perché penalizza la possibilità da parte di questo importante settore di fare un'informazione e, di fatto, si risolve in un taglio dei fondi per la ricerca, per progetti di integrazione sociale e per progetti di assistenza umanitaria, fondi che vengono spostati sulla necessità di risorse maggiori per la spedizione agli interessati di documentazione per via postale. Oltretutto, vorrei rilevare - avremmo tempo di parlarne la prossima settimana in sede di legge comunitaria - che il decreto suddetto finisce per intervenire in maniera distorsiva sul mercato postale. Basti pensare che questo decreto revoca le agevolazioni postali che riguardano settori ben determinati, mentre Poste Italiane ha già convenzioni agevolate migliori, ad esempio con la grande distribuzione organizzata o con la spedizione del periodico di Sky. Abbiamo approvato con la legge n. 99 del 2009 una misura a favore della promozione dell'internazionalizzazione delle imprese, dove abbiamo inserito una norma che stabilisce che, in attesa della liberalizzazione del mercato postale, va comunque applicata la convenzione in essere più favorevole agli utenti. Con il provvedimento in questione siamo in contraddizione e penalizziamo pesantemente il settore. In sostanza, riteniamo che una cosa siano i fondi che non ci sono a bilancio, ma che comunque, come si dice nel decreto, vanno recuperati nel «bilancio autonomo» della Presidenza del Consiglio dei ministri, un'altra cosa sono le tariffe previste per legge e che, quindi, per legge devono essere modificate.

Pertanto, chiediamo in prima battuta che venga revocato il provvedimento, e in secondo luogo che venga

convocato un tavolo politico, cioè un tavolo che investa anche le Commissioni parlamentari competenti. Leggiamo dell'iniziativa presa dal Ministero e da Poste Italiane per un tavolo di discussione sulla materia, ma ci risulta che non stia producendo frutti sufficienti. È necessario dunque un tavolo istituzionale e parlamentare per affrontare la questione.

Bisogna arrivare, in ultima analisi, ad una revisione della normativa che articoli le agevolazioni in base ai beneficiari, perché questo è il punto. Si deve evitare che i settori più deboli vengano penalizzati più pesantemente, come nel caso della piccola editoria locale e del settore no profit.

Quindi, chiediamo al Governo di darci una risposta su questi interrogativi e chiediamo soprattutto di essere rapido, puntuale e non dilatorio rispetto ai provvedimenti da adottare, perché dal 1o aprile c'è un intero mondo che viene pesantemente penalizzato e, se non interveniamo urgentemente, vede messa in discussione la sua attività, sia nel mondo dell'informazione, sia del settore no profit, dell'assistenza e della ricerca, e questo oggi non ce lo possiamo permettere.

Risposta del Governo

Guido BERTOLASO: *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, riferisco ovviamente quanto mi è stato fornito dai competenti uffici.

Faccio presente che il dipartimento per l'informazione e l'editoria presso la Presidenza del Consiglio gestisce il settore editoriale compresi i rapporti con le ONLUS e i relativi fondi corrispondendo alla società Poste italiane il rimborso delle tariffe agevolate.

L'articolo 44, comma 1-bis, del decreto-legge n. 112 del 2008, aggiunto dal decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, stabilisce che, fermi restando gli stanziamenti complessivi che costituiscono il tetto di spesa, l'erogazione di contributi all'editoria è destinata prioritariamente ai contributi diretti e, per le residue disponibilità, alle altre tipologie di agevolazione.

Il citato Dipartimento, nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio, provvede a determinare l'ammontare degli stanziamenti disponibili per i rimborsi.

Il Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze e sentita la Presidenza del Consiglio, determina sulla base dei fondi disponibili, gli importi delle tariffe agevolate ed effettua il monitoraggio mensile sull'andamento delle agevolazioni praticate. La concessionaria del servizio postale universale opera i controlli sulla sussistenza dei requisiti dichiarati dai beneficiari delle agevolazioni. Pertanto, all'atto della spedizione l'editore paga esclusivamente la tariffa agevolata e la differenza rispetto alla normale tariffa viene rimborsata a Poste Italiane Spa dallo Stato. Le tariffe agevolate sono previste a favore di imprese editrici di quotidiani e periodici (5.100 aziende editrici, 2.900 editori profit e no profit) che non superino il 45 per cento di spazio fisico dedicato alla pubblicità; onlus (di cui 1.400 religiosi e 3.400 laici); associazioni le cui pubblicazioni periodiche abbiano avuto riconosciuto il carattere politico dai gruppi parlamentari di riferimento; ordini professionali; sindacati; associazioni professionali di categoria; associazioni d'arma e combattentistiche.

Nel 2008 le integrazioni a carico dello Stato risultano pari a 273,84 milioni di euro (come risulta dalla tabella A che si allega - anche se mi pare di avere capito che forse non si può allegare o forse mi sto sbagliando - nella quale sono riportati i volumi di traffico ed il costo medio a carico dell'editore per prodotto consegnato). Peraltro, la frammentazione e la vastità della platea degli aventi titolo rappresenta un notevole fattore di criticità per il sistema dei controlli posti in essere da Poste Italiane Spa. Il Ministero dello sviluppo economico, sin dal 2005, effettua il monitoraggio dell'andamento delle agevolazioni praticate da Poste Italiane Spa, comunicando mensilmente alla Presidenza del Consiglio gli scostamenti tra stanziamenti e compensazioni dovuti a Poste Italiane.

Dal monitoraggio degli ultimi 6 anni (riassunto nella tabella B) risulta che gli stanziamenti non hanno mai coperto le compensazioni dovute e che, al momento, permane la mancata restituzione a Poste Italiane dei fondi 2009, pari a 241 milioni di euro. Poiché nell'anno 2010 sarebbero state disponibili risorse non

superiori a 50 milioni di euro e da un'istruttoria effettuata presso Poste Italiane è emerso che già alla fine di marzo la società ha maturato compensazioni pari alla citata somma stanziata, il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero dell'economia e delle finanze sono stati costretti ad emanare in data 30 marzo 2010 il decreto interministeriale che, comunque, fa salva la possibilità di destinare eventuali risorse aggiuntive (individuate dal Ministero dell'economia e delle finanze o dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria) alla copertura delle agevolazioni sulle tariffe postali nell'anno in corso. Tuttavia, tenuto conto del forte impatto economico sul sistema editoriale italiano derivante dalla sospensione di tali agevolazioni, al fine di scongiurare eventuali effetti negativi in termini occupazionali ed aziendali e tutelare il pluralismo dell'informazione, il Ministero dello sviluppo economico ha comunicato di avere manifestato la propria disponibilità ad individuare una soluzione al problema delle tariffe postali agevolate nel corso dell'incontro tenutosi lo scorso 8 aprile tra il Governo, tutte le associazioni degli editori di quotidiani, periodici e libri, la concessionaria del servizio postale universale, nonché la Federazione nazionale della stampa italiana. Dall'incontro è scaturita l'urgente necessità di promuovere un accordo quadro fra editori e Poste Italiane Spa al fine di raggiungere tariffe convenienti in linea con la normativa europea e la compatibilità di equilibrio economico e finanziario, prevedendo l'istituzione di più tavoli tecnici di confronto con le parti interessate.

Replica

Luigi BOBBA: Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Bertolaso, ma mi dichiaro del tutto insoddisfatto della risposta che mi è stata fornita. Ho stima del sottosegretario, ma il fatto stesso che il Governo abbia affidato la risposta ad un suo sottosegretario competente in altra materia rispetto a quella oggetto dell'interpellanza urgente in esame indica forse una non volontà di prendere in considerazione la serietà e l'urgenza del problema che abbiamo di fronte.

È stato ricordato nell'ultima parte dal sottosegretario Bertolaso che questo taglio e questa sospensione improvvisi delle agevolazioni portano ad un immediato aumento di costi, anche a fronte di bilanci e di scelte editoriali che le diverse aziende avevano già fatto nel corso dell'anno.

Occorre ricordare - com'è stato giustamente rilevato - che, finora, il Ministero dell'economia e delle finanze aveva sempre acconsentito al maggior onere che Poste Italiane ha avuto a loro carico nel 2008 e nel 2009, anche in forza della disposizione della legge n. 99 del 2009, che consente di ridurre il contributo che il Ministero rimborsa alle Poste, un contributo inferiore a quello delle tariffe applicate.

Chiediamo l'abrogazione di questo provvedimento: riteniamo, infatti, illegittimo - diversi tra i soggetti interessati stanno procedendo con ricorsi al tribunale amministrativo - che un provvedimento in forma di decreto interministeriale vada sostanzialmente a modificare il contenuto di una legge approvata dal Parlamento. Ciò non è legittimo, né possibile. Resta, comunque, il fatto che molti di questi piccoli editori rischiano effettivamente la chiusura o, comunque, una forte riduzione di personale, a fronte di un aumento dei costi che, in alcuni casi, può diventare, perfino, pari al 500 per cento. Inoltre, in questo campo - come ha ricordato il sottosegretario - un numero rilevante di soggetti (circa 5 mila) opera nel campo no profit ed utilizza lo strumento di comunicazione, evidentemente, non per finalità di carattere economico profittevoli, ma unicamente per mantenere il legame con i propri soci o per promuovere campagne di sottoscrizione per attività no profit (come avviene, in particolare, in questo periodo, per la promozione delle sottoscrizioni del 5 per mille da parte dei contribuenti).

Dunque, la risposta non solo è insoddisfacente, ma non ci viene incontro in alcun modo. Anche il tavolo aperto con questi soggetti da Poste Italiane - come ricordava il collega Lovelli - rischia di essere del tutto inutile. È come se Poste Italiane aprisse una trattativa con la pistola sotto il tavolo: la pistola è rappresentata dal fatto che le agevolazioni non vi sono più. Dunque, è evidente che i grandi soggetti, forse, possono difendersi, mentre i piccoli sono totalmente in balia di questa nuova situazione. Pertanto, ribadiamo la necessità, da un lato, di sospendere immediatamente il provvedimento, in modo che le tariffe rimangano quelle stabilite; dall'altro lato, chiediamo che si definisca un tavolo, tenendo conto della diversità dei soggetti (grandi editori, piccola editoria e no profit). Tutto ciò anche al fine di giungere,

attraverso una riforma che ha a che fare con le competenze del Parlamento, ad una legislazione differenziata, che preveda tariffe agevolate (come oggi esistono, per il mondo e i soggetti no profit), ed ad un sistema di credito d'imposta per quei soggetti che svolgono attività di impresa nel campo editoriale, anche in vista della liberalizzazione del sistema delle Poste.

Mancando queste scelte, vi è il rischio che vi sia confusione, soprattutto a causa di questa moltiplicazione dei soggetti, e che, magari, permangano zone d'ombra con realtà che, certamente, non sono meritevoli di avere un particolare sostegno. In particolare, vi è il rischio di dare il colpo di grazia al mondo dell'editoria locale, già così pesantemente colpito da un provvedimento del tutto recente da parte del Governo, riducendo ancora di più il pluralismo dell'informazione nel nostro Paese. Inoltre, se con una mano, attraverso il 5 per mille, si dà qualcosa in sostegno al no profit, con l'altra mano, glielo si toglie con questo provvedimento. Non mi sembra che ciò sia lineare e coerente con l'indirizzo politico del Governo.